Aprire la partita iva come sarta

Aprire la partita iva come sarta: definizioni

La sartoria, come molti mestieri artigianali, non muore mai. Ancora oggi, in qualsiasi paese possiamo trovare un sarto o una sarta che possa farci l'orlo ai pantaloni, o che ci aggiusti una giacca.

La sarta è un lavoro molto versatile in quanto non richiede grossi investimenti. Infatti possono servire le seguenti attrezzature:

- Macchina da cucire da banco
- Macchina da cucire portatile
- Uno o due manichini per calzare i vestiti
- Un camerino per far provare gli abiti con uno specchio
- Un banco da lavoro
- Un piccolo magazzino per le stoffe (materie prime)

Richiedendo così poco a livello di beni strumentali si può optare anche per lavorare da casa.

Se si vuole aver maggiore visibilità chiaramente meglio avere un punto vendita.

Oggi è possibile trovare anche servizi di sartoria on-line. Sono molto efficienti e vantano di una vetrina molto imponente: il popolo social.

Aprire la partita iva come sarta:

cosa fare?

Puoi aprire la partita iva come sarta gratuitamente all'agenzia delle entrate territorialmente competente. Il modello da utilizzare è il mod. AA9/12.

Il codice tributo che calza perfettamente con quest'attività è: **14.13.20** (
Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno)

Una volta aperta la partita iva bisogna fare i seguenti adempimenti:

- Iscrizione alla Camera di Commercio
- PEC (posta elettronica certificata)
- Iscrizione all'INPS gestione artigiani
- Iscrizione all'INAIL

L'INAIL è obbligatorio perchè c'è un minimo di rischio, vista la tipologia di attività artigiana.

Se si decidesse di vendere i propri capi nel proprio negozio o su internet bisogna fare la SCIA ovvero la segnalazione certificata di inizio attività.

Andrà poi annotato il **codice ATECO** aggiuntivo sia in Agenzia delle Entrate che in Camera di commercio: **47.71.10** (vendita confezioni)

Vuoi aprire la partita iva?

Aprire partita iva come sarta: regime forfettario o semplificato?

La gestione fiscale di una singola sarta può avvenire in due modi:

- Contabilità semplificata
- Regime Forfettario **(consigliato)**

Most Popular

Regime Forfettario

€ 299 all'anno

Non obbligatorieta della tenuta delle scritture contabili, in quanto i costi non sono deducibili;

Non si ha l’IVA in fattura;

Tasse al 5% (per le start-up) e al 15% sulle restanti;

Nessuna ritenuta d’acconto in fattura;

NO fattura elettronica B2B.

Possibilità di avere dei dipendenti

Nessun limite di spesa per i beni strumentali

Il regime forfettario ha un limite di fatturato annuo di € 65.000

APPROFONDISCI

Regime semplificato

€ 600 all'anno

Tenuta delle scritture contabili obbligatoria;

IVA in fattura;

Tasse a partire dal 23%;

Ritenuta d'acconto in fattura;

Fattura elettronica B2B obbligatoria;

APPROFONDISCI

La contabilità semplificata presuppone maggiori adempimenti e maggiori tasse, infatti si parte dal 23% a salire.

Il Regime Forfettario è ideale per le piccole neo imprese. Se si ha idea di fatturare meno di 65.000 all'anno, si può rientrare.

Il Regime Forfettario garantisce per le start-up un imposta sostitutiva del 5% per tre anni; dopodiché diventa del 15%. Inoltre assicura uno sconto del 35% sui contributi INPS.

Aderire al regime forfettario è completamente gratuito e non richiede nessun adempimento particolare.

Le tasse vengono calcolate su un coefficiente di redditività fisso, che le attività di sartoria è il 67%.

Inoltre i contributi fissi a carico vengono ridotti da 3.700 € all'anno a 2.800 €. I contributi inoltre sono l'unica "spesa" che concorre a formare la base imponibile al fine del calcolo dell'imposta sostitutiva. Infatti vengono dedotti come ultima voce alla fine dei calcoli.

Tasse sarta: come calcolarle?

Poniamo il caso di una sarta che apre la p.iva nel 2019 e fattura 15.000 € nell'anno, pagando contributi per 2.800 €. In base alla normativa sul regime forfettario la sarta dovrà pagare il 5% di tasse (essendo una start-up 2019) sul 67% del fatturato, decurtato dei 2.800 € di contributi pagati in corso d'anno.

15.000 x 67%= 10.050 €

10.050-2.800 = 7.250 €

7.250 x 5% = **362,50 €**

Se al calcolo dell'imponibile, avesse superato la soglia dei 15.710 € avrebbe dovuto pagare l'**INPS eccedente il minimale** ovvero il 24% (21% se under 21 anni) sulla differenza.

Per esempio su un fatturato di 32.000 €

32.000×67%=21.440 €

21.440-15.710= 5.730 €

5.730 x 24% = **1.375,20 €**

Per quanto riguarda l'INAIL una sarta in media paga sui 200 e all'anno, il rischio infortuni è molto lieve.

[contact-form-7 id="121″ title="Modulo di contatto 1″]

Vuoi sapere di più sul regime forfettario?

Scarica il nostro e-book gratuito "Il Regime Forfettario – i primi passi". Potrai imparare tutto ciò che ti serve per entrare nel mondo della partita iva.

CLICCA QUI